

Cura hi-tech per la diciassettenne all'Unità spinale

Una "neuro-tuta" per Anna ferita nella fuga da Kiev che vuole tornare a vivere

Il segno di un cuore con le mani che stupisce tutti, anche i medici del Cto e dell'Unità Spinale della Città della Salute che da mesi seguono la riabilitazione di Anna, 17 anni, profuga ucraina che scappando dalle bombe di Kiev è rimasta vittima di un incidente stradale nel quale ha perso il padre. Dall'ospedale di Leopoli è arrivata al Cto di Torino dove il 5 maggio si è risvegliata dal coma grazie alle stimolazioni dei medici. L'ha fatto nel giorno in cui le hanno fatto ascoltare una canzone del suo gruppo preferito, i Maneskin. Il trauma cranico le ha lasciato gravi danni cognitivi e motori. «Quel cuoricino, un movimento fine della mano, è stato qualcosa

di spettacolare», commenta Maurizio Beatrici, direttore della neuro-riabilitazione dell'unità spinale.

Anna dice "ciao" quando entra con la mamma nella sala gremita di giornalisti. Sorride per le foto. La collaborazione con l'Officina ortopedica Maria Adelaide le ha permesso di usare una neurotuta, chiamata Mollii, capace di eliminare i problemi di spasticità causati dal trauma. «È un elettro stimolatore con 58 elettrodi che vengono via via regolati. Riduce la tensione dei gruppi muscolari». Il dispositivo costa 5.800 euro ed è stato acquistato grazie al contributo dell'Asl e alle donazioni del Ser-



▲ **Riabilitazione** Anna e l'équipe

mig e dell'associazione Tutte giù per terra. «Una sanità all'avanguardia» commenta il direttore generale della Città della Salute, Giovanni Lavalle - La neurotuta esalta le eccellenze della Città della Salute per migliorare le condizioni e il percorso di cura e riabilitazione di pazienti in gravi condizioni neurologiche». — **c. roc.**

